

ARTE FIERA BOLOGNA, CORRIERE DELLA SERA, FEBBRAIO 2023

22 LA LETTURA | CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 9 GENNAIO 2023

Sguardi

Pittura, scultura, architettura, fotografia

La cura

Arte Fiera di Bologna (dal 3 febbraio) affianca al curatore Simone Menegoi il collezionista Enea Righi. A «la Lettura» spiegano come è nata questa originale collaborazione. E quali obiettivi hanno. Prima di tutto: puntare molto sugli italiani

del collezionista

dialogo tra ENEA RIGHI e SIMONE MENEGOI a cura del nostro inviato a Sacerno di Calderara di Reno (Bologna) STEFANO BUCCI

Per lui è diventato da tempo, una grande casa che si sporge sulla campagna. Va in scena il faccia-a-faccia tra Enea Righi, il collezionista che vuole fare curatore (questa è cosa sua), e Simone Menegoi, il curatore ufficiale che (cosa abbastanza rara in Italia) decide di condividere l'impresa. Quale impresa? La nuova edizione (la numero 46) di Arte Fiera di Bologna che dal 3 al 5 febbraio (riguardando il suo ruolo tradizionale di prima fiera dell'anno in Italia almeno cronologicamente) si riappropria della propria sede storica, i padiglioni 25 e 26, con tanto di affaccio sulla città. Bolognese, classe 1965, Righi è stato a lungo ai vertici di un'importante azienda del settore sanitario. Collezionista dagli anni Ottanta («Con un primo Schifano»), la sua è oggi una tra le più importanti raccolte private d'arte contemporanea d'Italia, in cui, dal punto di vista dei generi artistici, la fotografia e il design rappresentano snodi importanti. Ad accomunare tutte le opere sia grande sensibilità e la capacità di bilanciare intellettualità e materialità, concettualità e sensualità, impegno e forma.

Quello di Righi nel ruolo di curatore è una scelta inedita per una fiera, non solo italiana. Per Menegoi è invece la quarta edizione di Arte Fiera, dopo una sequenza di «problemi» (a cominciare dal Covid) che hanno però prodotto un'edizione contrassegnata (141 espositori tra Main Section e sezioni parallele) da una grande volontà di rinnovamento. Un rinnovamento che si è tradotto nella commissione di un'opera inedita assegnata a un maestro riconosciuto come Alberto Garutti (che risulda così anche il suo legame con Bologna), nella volontà di puntare sulla performance (con un ambizioso intervento presentato per la prima volta in Italia da Public Movement, collettivo artistico originario di Israele, scaturito dalla collaborazione tra Arte Fiera e Fondazione Furla), nella prima «Led Wall Commission» (progetto per video d'artista concepiti specificamente per il formato billboard che parte con un lavoro di Yuri Ancarani che negli stessi giorni sarà protagonista anche di una mostra personale al Mambo).

Righi, perché ha deciso di diventare curatore?

ENEÀ RIGHI — Potrei dire per un'idea civile dell'arte. Vede, ci sono tante collezioni, anche importanti, destinate in qualche modo a concludere il loro percorso, perché non sono credi o gli credi non sono interessati all'arte.

Credo che se ho fatto, sono stato i ritorni, che non hanno un senso, si prendono carico di queste collezioni si potrebbero mettere su musei d'arte contemporanea incredibili. Personalmente posso dire che ho accettato per l'amicizia che mi lega a Simone e per la qualità del lavoro che sta facendo. Prima ho detto: mi occupo della parte organizzativa, metto a disposizione questa mia esperienza manageriale. Da il passo a curatore è stato breve.

SIMONE MENEGOI — Avere accanto Enea è stato essenziale in un momento quantomeno complicato. Molto complicato, perché credo che solo il collega alla guida di Miart di Milano sia stato più sfortunato di me, lui è arrivato proprio con il Covid, io solo qualche mese dopo.

«Che cambiamento sarà?»

ENEÀ RIGHI — Sarà un cambiamento che ci prepausera al 2024, quando Arte Fiera festeggerà i suoi primi cinquant'anni di vita. Anche tornare al vecchio padiglione progettato da Leonardo Benevolo, con la storica entrata, per quanto fisicamente molto difficile da gestire, perché troppo alta e troppo grande, vuole essere un segnale di cambiamento.

SIMONE MENEGOI — Sarà un cambiamento profondo, generale, che si è tradotto, ad esempio, nell'allestimento di Mario Cucinella che nella sala centrale, dove nel 2019 c'era il grande mobile di Flavio Favelli, ha riportato l'allestimento che aveva progettato per l'ultimo Salone del mobile di Milano seguendo un'idea di eco-sostenibilità e riciclo.

A poche settimane dall'inaugurazione come giudica il lavoro compiuto?

ENEÀ RIGHI — Abbiamo fatto il possibile e l'impossibile. Forse anche di più. Credo che questo sia il primo anno in cui ci sia una voglia di cambiamento reale.

SIMONE MENEGOI — È stato un lavoro pesante, ma che ha già dato i suoi frutti, con alcuni «grandi rientri» di gallerie che avevano abbandonato Bologna. Abbiamo lavorato sulla qualità delle opere, certo, ma anche ai bagni e alla ristorazione, perché le infrastrutture sono essenziali in ogni grande fiera.

Negli ultimi anni Arte Fiera è stata però messa spesso sulla graticola...

ENEÀ RIGHI — Sì. Le critiche ci stanno sempre, ma non devono essere pretestuose, perché non si può giudicare una fiera solo sulla qualità della ristorazione o sul fatto che il ristorante interno sia o meno siccato.

SIMONE MENEGOI — Purtroppo con Arte Fiera si è cercato a tutti i costi di trovare il difetto. Per la mia prima edizione post pandemia mi hanno messo in croce.

ENEÀ RIGHI — Quando si critica Arte Fiera,



Incisioni
di Renato Matta

Mobilità pop caralibica
Artista schiva e riservato, Joan Armatrading (1950), originario caribico, è stato una tra le prime cantautrici nere a imporsi nel mercato pop interpretando nobiliti del jazz. Trionfista anche dalla Ebu: Live At Aylurum Chapel celebra i 150 anni di carriera. Con una scacchiera di brani vecchi e nuovi, dimostrando una maturità e una classe da vendere.

Età di mezzo
Andrea Radassi

Relativismo teologico
«Il punto di partenza dell'analisi metafisica è la realtà insondabile, infatti gli enti indagati sono i fenomeni molteplici e diversi che costituiscono il mondo». Maurizio Montone muove dalla metafisica di San Tommaso per giungere al teologo Karl Rahner, cartesianesimo, dal quale deriva un'etica relativistica. Il teologo Hans Jonas di San Tommaso d'Aquino. Breve analisi critica da Corsetto e Karl Rahner. Carteggiati, pp. 272, € 180.

a volte, ci si dimentica di quello che Bologna è stata. Quando tutto è iniziato i galleristi erano ragazzini, non dico avessero i pantaloni corti, ma quasi. Erco, non dobbiamo dimenticarci che galleristi e collezionisti, a Bologna, sono cresciuti assieme.

SIMONE MENEGGI — Invece sono stati due anni di inutile «cena» di inutili «chiamate».

Qual è la dote migliore di Arte Fiera?
ENEA RIGHI — Quella di intercettare un mondo che le altre Fiere non intercettano, un collezionismo più borghese e «più normale». E anche la volontà di non seguire quello che sembra ormai essere il manito delle Fiere d'arte italiane: lo straniere a ogni costo, anche se straniero non fa rima per forza con qualità.

SIMONE MENEGGI — Perché Bologna deve essere prima di tutto la Fiera dell'arte italiana.

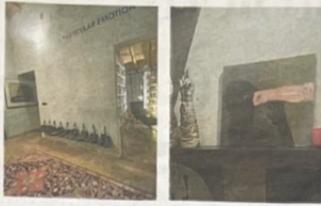
ENEA RIGHI — ... perché non possiamo aspettare che siano sempre i collezionisti stranieri a scoprire l'arte italiana, non quella classica ma quella moderna e contemporanea.

SIMONE MENEGGI — ... perché altrimenti, se puntiamo tutto sugli stranieri, Arte Fiera sarebbe solo una fotocopia di Torino e Milano.

Nei programmi di questa edizione si parla spesso di progetti e di temi, dalla ceramica alla fotografia.

ENEA RIGHI — Visto che all'arte italiana contemporanea si rimprovera sempre di non riuscire a fare mai niente, abbiamo voluto, a meglio, Simone ha voluto mettere alla prova le gallerie italiane per vedere se sono davvero capaci di dare vita a progetti o percorsi in grado di aggregare gli artisti.

SIMONE MENEGGI — Quella dei progetti è un'idea che mi è sempre stata cara. Così come il pensiero che il baricentro di Arte Fiera debba



L'appuntamento
Arte Fiera 2023, a cura di Simone Meneggi ed Enea Righi, Bologna, Quartiere Fieristico, Padiglioni 25 e 26, ingresso in piazza Costituzione, da venerdì 3 a domenica 5 febbraio, preview su invito giovedì 2 febbraio (artefiera@artefiera.it, artefiera.it)

essere l'Italia, il che significa gallerie italiane, ma anche artisti e collezionisti italiani. Se solo Bologna riuscisse a imporsi definitivamente come la fiera di riferimento per l'arte italiana, in Italia e ancora di più all'estero, avrebbe davanti a sé praterie di successo.

ENEA RIGHI — L'Italia può contare su grandi cavalli di razza nell'arte contemporanea come sul design, ma continua a inseguire l'estero. Dobbiamo essere convinti del nostro valore; è la solita vecchia storia.

SIMONE MENEGGI — Non possiamo fare concorrenza a fiere come Art Basel o Paris, ma non è nemmeno intelligente fare concorrenza ad Artissima o a Maastricht. Bisogna puntare, rispetto, sulla specificità, perché l'Italia ha molto da offrire. A proposito di specificità, siamo l'unica Fiera che ha una sezione soltanto di pittura, quella pittura che qui ha sempre avuto tanto spazio. E la pittura, con la sua scalinata ormai trentennale, può essere un'altra strada da seguire. Il mio sogno sarebbe che Arte Fiera potesse essere piena di proposte: restando democratica, inclusiva, rassicurante.

A proposito di creatività italiana, vista anche la sua collezione, ci sarà spazio per il design, altra eccellenza italiana?

ENEA RIGHI — Ancora no, ma è uno dei miei sogni. È un orizzonte eccellenza.

SIMONE MENEGGI — Un primo passo verso il design Arte Fiera lo ha fatto con la sezione dedicata alle opere in edizione a cui partecipa uno spazio molto interessante di Bologna, Paradiso Ferrestre, con uno stand monografico su Roberto Matta, dove ci saranno anche i suoi progetti come designer.

Arte Fiera ovvero l'arte italiana al meglio?

ENEA RIGHI — Lo spero. E anche l'Italia dei collezionisti, non solo dei nostri, soprattutto che sono in grado di intercettare anche quei giovani collezionisti italiani di cui poco ancora sappiamo, perché non c'è nessun *Pinxten al mondo* con così tanti collezionisti come l'Italia, con un collezionismo così diffuso, di moderno come di contemporaneo, perché non c'è casa di imprenditori, anche piccolo, che non abbia un'opera contemporanea, magari anche brutta, ma che è stata comunque comprata magari facendo sacrifici. Un collezionismo giovane, molto diffuso e molto appassionato: proprio per questi giovani collezionisti vorremmo mettere in piedi una sorta di scuola di formazione, perché noi siamo diventati collezionisti solo perché i vecchi galleristi ci hanno fatto credere.

SIMONE MENEGGI — La prima installazione che si incontrerà sarà il megaschermo di Yuri Ancarani, uno dei migliori videomaker italiani, con un video di quattro minuti che sarà come una sorta di spot della Fiera. Nell'ambito delle commissioni d'artista, abbiamo chiesto a un «intermittente» ad Alberto Garutti, non solo un grande maestro, ma anche il padre-modello di tanti artisti della nuova generazione. Basterebbero questi due progetti per capire che a Bologna ci sarà l'arte italiana in grande spolvero. Proprio pensando alla qualità della proposta italiana abbiamo cercato di portare qui anche i collezionisti stranieri: quest'anno ci saranno tanti tedeschi, che on venivano a Bologna e che sono venuti per le gallerie italiane.

Soddisfatti del risultato?

ENEA RIGHI — Certamente. Per ritornare ai livelli degli inizi ci vorranno almeno tre anni, ma il lavoro per recuperare la nostra identità artistica è finalmente iniziato.

SIMONE MENEGGI — Non potrei non esultare, abbiamo fatto tanto, abbiamo messo in piedi una Fiera in cinque mesi, riportando anche realtà molto importanti, strettamente legate al territorio, che ci avevano abbandonato come Fondazione Furla a cui si deve il progetto legato alla performance. Sì, sono soddisfatto.

Per che cosa vorreste che questa edizione venisse ricordata?

ENEA RIGHI — Come l'edizione del cambiamento. Come un'edizione corale che ha coinvolto curatori, artisti, collezionisti e quelle istituzioni da cui ci aspettiamo una maggiore attenzione al problema del vincolo per l'exportazione dell'arte moderna.

SIMONE MENEGGI — Vorrei che, dopo le incomprensioni iniziali, i galleristi si sentissero finalmente a casa. Enea chiede più attenzione dalle istituzioni. Sono d'accordo: dopo decenni di trascuratezza, Italian Council ha cominciato a valorizzare il nostro contemporaneo. Spero che continui così.

Public Movement Temporary Orders (2018)
photo by Arminio Filippini, Courtesy of Public Movement and Vistamar, Milano - Pescara



John Coplans, **Self Portrait, Thumb and Fingers I** (1999). Courtesy P420, foto di Carlo Favero



Al Weiser, **Galileo Galilei in LEGO** (2016). Courtesy l'artista, Fondazione Palazzo Strozzi e Galleria Continua

Evelyn Loschy, **Freudian (PZ-1)**. Courtesy Galerie Michaela Stock



Agostino Bonalumi, **Rossa** (1964). Courtesy Studio Gariboldi

Il programma delle cinque sezioni di Arte Fiera 2023 409 edizioni della rassegna nata nel 1974 e che il prossimo anno festeggerà i 50 anni di vita (Arte Fiera non si è tenuta nel 1982, nel 1983 e nel 2021). La rassegna bolognese apre il calendario 2023 delle fiere italiane dedicate all'arte moderna e contemporanea che proporrà dal 14 al 16 aprile Maastricht e dal 3 al 5 novembre Artissima a Torino.

Le sezioni La Main Section spazia dal Moderno e dall'arte post-bellica e include il format Percorso, itinerario tematico sulla ceramica. Pittura XXI è una panoramica della pittura del XXI secolo, italiana e internazionale, che raccoglie talenti emergenti e artisti mid-career. Fotografia e immagini in movimento è dedicata al mezzo fotografico affrontato da una prospettiva ampia, che lo vede in dialogo con altri media. La nuova sezione Multipli propone invece opere in edizione di ogni genere, a partire dai libri. Le immagini Accanto al titolo: Enea Righi (1954, a sinistra) e Simone Meneggi (1970). In questa pagina, in alto, alcune opere dalla collezione di Enea Righi. In alto a sinistra: Desmarzas Narkevilius (1964), Holy Mir (1966, installazione); sul muro: A Particular Emotion Transmitted Telepathically (installazione di Robert Barry, 1969); accanto: Miriam Cahn (1949), Zu meine rechte Hand (2020, olio su tela); sotto, da sinistra: collezione di «santi belli» ottocenteschi e sul muro, G. Lombardi (1920-2011), Peones (1980, acrilico su tela); l'allestimento di Mario Cucinella Architects per la sala centrale di Arte Fiera

14/12/22, 17:32

Premio Display - ArtVerona

WHAT'S ON	PREMIO DISPLAY	MENU
HOME		

Premio Display edizione 2022

Il *Premio Display* è stato assegnato a tre espositori di ArtVerona, in rappresentanza delle *Main Section* allo Studio Gariboldi (Milano) per la capacità di presentare progetti di forza e sensibilità anche attraverso opere di piccolo formato e alla Galleria Studio G7 (Bologna), per la capacità di usare lo spazio dello stand in maniera completa, articolando esterno ed interno che si costituiscono come una vera unità, senza sacrificare il numero degli artisti e uno per le *Sezioni speciali* a BIANCHIZARDIN Contemporary Art (Milano), nella sezione *Curated by* che ha lavorato con Domenico De Chirico.

I vincitori avranno un'agevolazione economica sull'iscrizione ad ArtVerona 2023. A scegliere le tre gallerie è stata una giuria composta da Michal Novotný, direttore della Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea presso la National Gallery di Praga, Denis Isaia, curatore responsabile per l'arte contemporanea presso il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, e Andrea Castrignano, *interior designer* di nota competenza e seguitissimo sui social, oltre che collaboratore con numerose aziende di design.





Miart 2021. Eleganza, coerenza, curatela: i 10 stand migliori della fiera (e la galleria premiata)

di Helena Santidrián Mas



Fotografia-performance da Conceptual

MiArt 2021. Dopo la nostra **TOP 20** stilata nelle prime ore di apertura della fiera e le 10 chicche da non perdere, il nostro pezzo conclusivo è dedicato ai 10 stand più curati della fiera.

Raffaella Cortese

Studio Gariboldi

Gariboldi presenta opere di grande formato nella sezione Established Masters: Domenico Bianchi, Chuck Close, Larry Poons, James Brown, Ray Parker e uno stupendo Salvatore Scarpitta color panna, che riprende il colore delle iconiche poltrone modello Barcellona che hanno collocato nel mezzo del booth, internazionale, ricercato, raffinato.



ARTIFICIALIS

[Home](#) [About](#) [Artists](#) [Artwork of the month](#) [Exhibitions](#) [Interviews](#) [Archive](#) [External links](#) [Contact](#)

Art Fair miart 2018: Perspectives

13 – 15 April 2018

fieramilanocity, Milan

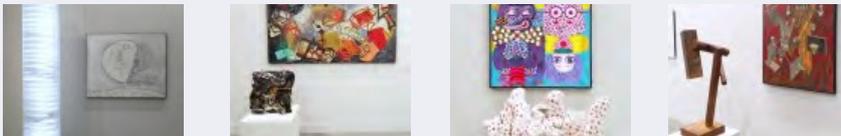
www.miart.it

The 23rd edition of the Milano art fair grew – in comparison to the preceding show – by ten galleries. There were 184 galleries from 19 countries, presented in eight sections. Besides the established and emergent galleries and artists, two departments are particularly interesting. “Decades” offer a new view on renowned – sometimes fallen into oblivion – artists from the last century. Whereas “Generations” focuses on two artists from different periods. An occasion for artists and artworks to communicate with each other. Self-evident, this happens as well often at the “normal” booths. Another form of conversation allows the section “On Demand”, where single artists are invited to conceive one or more oeuvres for the commissioning gallery. In the following, we will present some successful outlooks and various single artworks.

In the category “Decades”, [Copetti Antiquari](#) from Udine, offered a glance into the 1920s with Käthe Kollwitz and some related artists of the same period. The Paris based [Galerie Jocelyn Wolff](#) showed for the 1970s only a single artwork by William Anastasi: Conic Section and [Richard Saltoun](#) from London asked with Jo Spence “What Can a Woman Do With a Camera?”.

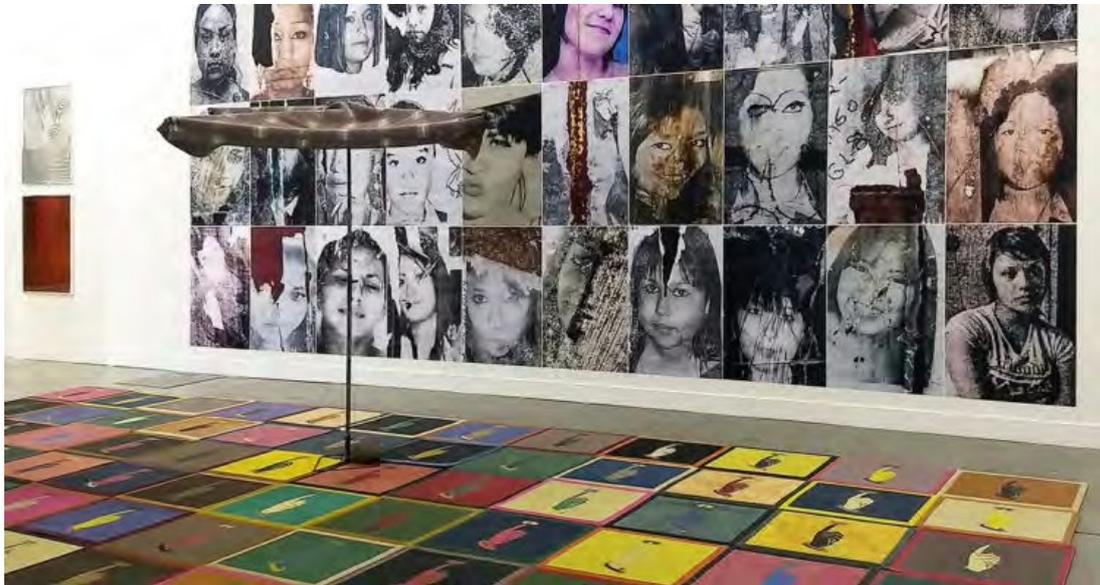


[Show slideshow]



As part of the “Established Master” [Studio Gariboldi](#) (Milan) put several artists – partly from the same period, partly from farer times – vis-à-vis in couples. Laura Grisi’s “Spiral light” (1968-69) stood beside Gastone Novelli’s “Il fare della luna” (1964), the “Mobylette Peugeot” (1972) by César was posed in front of “La danse de jouets” (1960) by Pinot Gallizio and a dotted sculpture by Yayoi Kusama (1982) ahead of Key Hiraga’s “Mr. K.” (1971).

ARTE



MUST MIART - Report da miart 2018

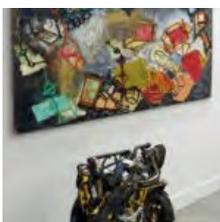
19 Aprile 2018	Nessun Commento	1.378 Views	Arte, Da Non Perdere, News Ed Eventi	Erika
----------------	-----------------	-------------	--------------------------------------	-------

di Erika Lacava

184 gallerie, qualcuna in più rispetto all'anno scorso, e una ormai consolidata partecipazione internazionale con 75 stand stranieri, in prevalenza europei. 61 le nuove adesioni, tra cui Gagosian, da dieci anni a Roma ma alla sua prima partecipazione a una fiera italiana. La presenza delle gallerie straniere, e in particolar modo del colosso americano, è la prova di quanto la fiera milanese stia divenendo un must, sia per gli espositori che per pubblico e collezionisti, tanto da contendere il primato alla storicissima Arte Fiera Bologna e alla più cool Artissima.

Riconfermata per il secondo anno la direzione di Alessandro Rabottini, che mantiene la suddivisione in sezioni ereditata da Vincenzo De Bellis con l'aggiunta della trasversale "On Demand".

Monumentale il cerchio di pietre di Richard Long nell'allestimento di Gian Enzo Sperone (Sent – New York) circondato dai lavori di Julian Schnabel e Giulio Paolini, mentre è riconfermata la presenza di Sergio Fermariello, 1961, tra gli storicizzati di Tonelli (Milano – Porto Cervo) accanto ad Atchugarry, Schifano e Pistoletto per uno stand costruito secondo assonanze cromatiche e lineari. Anche Studio Gariboldi (Milano) fa interessanti accostamenti tra un Pinot Gallizio e un assemblage di César, un monocromo di Calderara e un baco da setola di Pascali, un vivacissimo Key Hiraga e i pois di Yayoi Kusama.



Pinot Gallizio e César, Studio Gariboldi ©
Not Only Magazine



Key Hiraga e Yayoi Kusama, Studio
Gariboldi © Not Only Magazine

1 2 3 Arteconomy

In evidenza [Criptovalute](#) [Spread BTP-Bund](#) [FTSE-MIB](#) [Petrolio](#)

[Mercato dell'arte](#)

Miart 2017: nel moderno si torna al figurativo mentre nel contemporaneo si punta all'internazionalità

di Silvia Anna Barrilà, Gabriele Biglia e Sara Dolfi Agostini

4 aprile 2017



#7 di lettura

Si è tenuta a Milano la 229 edizione di [Miart](#) (31 marzo-2 aprile), la fiera per l'arte moderna e contemporanea diretta quest'anno per la prima volta da [Alessandro Rabottini](#), dopo il passaggio di Vincenzo De Bellis al [Walker Art Center](#) di Minneapolis.

Hanno partecipato 162 gallerie, una ventina in più dell'anno scorso. I visitatori sono stati oltre 45.000. Già dopo l'anteprima riservata ai collezionisti le gallerie si sono dette soddisfatte delle vendite. Alcune hanno scelto la formula del solo show, come [Alfonso Artiaco](#) con [Ann Veronica Janssens](#), [Gio Marconi](#) con [Dasha Shishkin](#) e [Massimo De Carlo](#) con opere del collettivo austriaco [Gelitin](#) (prezzi 12.000-40.000 euro). **L'aspetto internazionale.** Il nuovo direttore, già vice di De Bellis, ha confermato la linea del predecessore con cui aveva collaborato a stretto contatto e condiviso il nuovo corso della fiera. Nuovo corso che ha innalzato il livello qualitativo e ispirato fiducia anche a tante gallerie straniere che hanno partecipato quest'anno in misura ancora maggiore rispetto all'anno scorso. Nel 2016, infatti, sono state 56 sul totale di 143, il 39%; quest'anno 71 su 162, il 44%. Ma è molto alto il ricambio: 30 non sono tornate dall'anno scorso, mentre quelle nuove che hanno testato la fiera per la prima volta sono state 45.

Il moderno. La sezione di Miart dedicata all'arte moderna quest'anno ha visto il ritorno dei maestri figurativi italiani della prima metà del '900. Un tentativo da parte di alcune gallerie di riportare l'attenzione su artisti che dal 2006 hanno registrato un crollo della domanda. [Ettore Guastalla](#) ha messo accanto uno all'altro due grandi scultori italiani che negli anni Venti hanno realizzato i loro lavori più importanti: [Adolfo Wildt](#), a cui il [Musée d'Orsay](#) ha dedicato nel 2015 un'importante mostra, e [Arturo Martini](#). «Abbiamo voluto spostarci dai maestri del secondo dopoguerra come [Lucio Fontana](#), [Enrico Castellani](#) che si trovano abbondantemente in fiera, e offrire una selezione di opere di artisti trascurati dal mercato, come Wildt presente con bronzi e raffinate chine e disegni su pergamena che appartengono alla collezione Guastalla fin dalla loro realizzazione, per mandare un segnale importante: il panorama dell'arte italiana del Novecento è molto più vasto di quanto è stato offerto negli ultimi anni dal mercato». Molte le tele di [Giorgio de Chirico](#) esposte negli stand anche stranieri, in previsione della celebrazione per i 130 anni dalla nascita del pittore, nato in Grecia nel 1888. La galleria londinese [Nahmad Project](#) di Joseph Nahmad in collaborazione con Tommaso Calabro ha esposto diverse opere del maestro accanto a dipinti di [Max Ernst](#). Tra gli stand che hanno scelto di presentare invece un'esposizione monografica spicca lo [Studio Gariboldi](#) che ha esposto tavole ad olio di [Antonio Calderara](#) realizzate tra il 1960 e il 1975. «Calderara è stato un raffinato maestro dell'astrazione geometrica, molto apprezzato all'estero, le cui opere su tavola di piccolo formato valutate tra i 10mila e i 15mila euro fino a pochi anni fa, sono ora quotate intorno ai 50mila euro» ha spiegato Gariboldi.